

Saggiistica Aracne

Enrico Masala

Note sulle note

Alcuni aspetti della storia della musica

Presentazione di
Maria Lucia Costa





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it

info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXIX

Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.gioacchinoonoratieditore.it

info@gioacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20

00020 Canterano (RM)

(06) 45551463

ISSN 2611-9498

ISBN 978-88-255-1676-0

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: gennaio 2019

Indice

- 7 *Presentazione*
Maria Lucia Costa
- 9 *Premessa*
- 13 *1. I concerti per organo e orchestra di George Friedrich Händel*
1.1. Premessa, 13 – 1.2. Il concerto per organo e orchestra, 13 – 1.3. La storia dei concerti di Händel, 14 – 1.4. Stile di Händel, 15 – 1.5. Aspetti tecnici, 15 – 1.6. La forma, 16 – 1.7. Armonia, 16 – 1.8. Stile dei concerti, 16 – 1.9. Organico strumentale dei concerti, 17 – 1.10. Dimensioni, 17 – 1.11. Il concerto n. 1 in sol m, 18.
- 21 *2. Le sonate per pianoforte di Franz Joseph Haydn*
2.1. Premessa, 21 – 2.2. Alla corte degli Hesterazy, 21 – 2.3. La forma sonata prima di Haydn, 22 – 2.4. Quanti temi, 22 – 2.5. Il pianoforte di Haydn, 23 – 2.6. Forma e dinamica, 24 – 2.7. Carattere delle sonate haydniane, 25 – 2.8. Catalogo, 25 – 2.8.1. *Cinquanta sonate per pianoforte (o clavicembalo?)*, 26 – 2.9. Estensione delle sonate, 28 – 2.10. Sonate per clavicembalo?, 29.
- 31 *3. Le scale musicali*
3.1. L'armonia dopo l'ottocento, 32.
- 35 *4. La dodecafonia alla luce delle variazioni op. 27 per pianoforte di Anton Webern e del testo La teoria della composizione dodecafonica di Josef Rufer*
4.1. Dodecafonia: il concetto fondante, 35 – 4.2. Il processo compositivo secondo Schoenberg, 36 – 4.3. Problemi vari della composizione dodecafonica, 37 – 4.4. Un esempio, 38 – 4.5. L'op 27 di Anton von Webern – lettura puntuale, 38 – 4.6. Lo specchio, 38 – 4.7. Prima variazione, 39 – 4.8. Conclusione, 41.
- 45 *5. Le opere di Josquin des Prez*
5.1. Quadro storico, 45 – 5.2. La vita di des Prez, 45 – 5.3. Studi, 46 – 5.4. La tecnica compositiva, 46 – 5.5. Altre composizioni, 49.

- 51 6. *Muzio Clementi “ispiratore” di Beethoven*
6.1. Importanza di Clementi nella sua epoca, 51 – 6.2. Clementi oggi, 52 – 6.3. L’opera di Clementi, 53 – 6.4. Clementi e Beethoven, 53 – 6.5. L’opera di Clementi in riferimento a quella di Beethoven, 54 – 6.6. Elenco dei riferimenti, suggerimenti, anticipazioni, 55 – 6.7. Altri aspetti comuni, 56.
- 57 7. *Spunti di filosofia della musica*
7.1. Il linguaggio “ci parla”, 59 – 7.2. Carattere epistemico della musica, 60 – 7.3. Teoria dei numeri, 62 – 7.4. Materiali: il flauto, 63.
- 65 8. *Analisi della partitura*
8.1. Concerto n. 9 in mib k 271 di Wolfgang Amadeus Mozart, 65 – 8.2. La frase e il periodo, 67 – 8.3. Il linguaggio di Mozart, 68 – 8.4. Johannes Brahms Klavierstück op. 118 nn. 1 e 2 (1873), 68 – 8.4.1. *Stile di Brahms*, 68 – 8.4.2. *Il secondo intermezzo*, 72.
- 77 9. *Gli studi per pianoforte*
9.1. Il concerto Biedermerier, 80 – 9.2. I romantici, 81 – 9.3. Novecento, 85 – 9.4. La musica russa, 86 – 9.5. L’Europa, 88 – 9.6. Il secondo novecento, 88.
- 91 10. *Memorizzazione*
- 95 11. *Il pensiero di Igor Strawinsky*
11.1. Il periodo neoclassico, 95.
- 99 *Bibliografia*

Presentazione

MARIA LUCIA COSTA

Nella mia esperienza di pianista e docente di conservatorio di musica in otto diversi conservatori italiani, ed anche in scuole fuori dall'Italia, non credo di aver mai incontrato una persona più appassionata di musica e caparbia per essa, nel senso genuino del termine. Ho conosciuto musicisti e studenti di altissimo livello ma Enrico è una persona che attraverso la musica viaggia profondamente e la vive dentro come una necessità impellente.

Questa raccolta mi sembra possa diventare un utile strumento per tutti coloro che necessitano di una linea guida, e anche per coloro che si accingono a studiare e hanno bisogno dei rudimenti dei molti ambiti che lo studio della musica (ed in particolare il Triennio..) richiedono.

Ritengo inoltre che il “libretto” sia un ottimo risultato per il conservatorio di Cagliari che lo ha laureato.

Buona lettura!

Premessa

Questo testo nasce dalle idee sorte nel corso del Triennio Sperimentale di pianoforte, seguito presso il Conservatorio di Cagliari “Giovanni Pierluigi da Palestrina”.

Man mano che il corso procedeva avevo occasione di approfondire argomenti che in buona parte avevo già affrontato per conto mio, nei decenni precedenti, spinto da pura passione. Infatti, l’attacco febbrile della musica è arrivato quando avevo tredici anni mentre il corso è iniziato quando avevo già superato la cinquantina (meglio tardi che mai).

Del resto, devo riconoscere apertamente, diversi docenti mi hanno aperto porte e finestre inattese: così è stato per il corso di armonia che, nonostante io avessi già letto diversi testi, p.e. il De Sanctis, non sapevo cosa fosse una dominante secondaria, cosa che ho appreso, infine, con il testo di Walter Piston, molto discutibile per altri versi, e con le lezioni di Daniela De Marchi e Mario Carraro.

Poi ho approfondito diversi argomenti con Fabrizio Marchionni e, in particolare, le scale e la Dodecafonia, per capire la quale ho potuto approfittare, dopo decenni che giaceva nella mia libreria, del testo di Joseph Rufer, allievo di Arnold Schoenberg, *Tecnica della composizione dodecafonica*. Questo testo, che poi vedremo in dettaglio, parla di tutti gli allievi di Schoenberg tranne che di Webern.

Con Fernando De Luca ho avuto modo di “leggere” il tema dei concerti per organo e orchestra di Georg Fredriche Händel e le sonate di Haydn, con un particolare riguardo per il problema se siano scritte per il clavicembalo o per il pianoforte: mi ha risposto benissimo Fernando con un concerto nel quale ha eseguito la *Patetica* al clavicembalo, oltre a mostrare lo spartito con la scritta di Beethoven *Per il clavicembalo o il pianoforte!*

Con Marcelllo Pusceddu ho approfondito due temi singolari: il primo, del tutto inatteso, riguarda la scoperta della musica medievale, assolutamente incredibile; nel secondo corso, invece, mi sono allargato all’Ottocento e alla mia vecchia convinzione, dovuta alla lettura di Giovanni Carli Ballola, letto a quattordici anni, che nel suo

Beethoven riporta l'interesse spiccato del grande di Bonn per la musica di Clementi! Sembra strano ma, conoscendo l'opera di Clementi, ci si rende conto che la meraviglia non è dovuta: Clementi è un Autore che, giustamente, è ricordato nella Cattedrale di Westminster come "padre del pianoforte": le sue oltre cento sonate e i cento studi del *Gradus ad parnassum* sono infatti, tutt'ora, un presupposto imprescindibile per chi si avvicina a questo strumento. Restando al tema, io ho potuto confermare quanto già Ballola aveva sostenuto: che diverse opere di Beethoven trovano in precedenti opere di Clementi preziosi suggerimenti! Questo, ovviamente, va detto senza neanche un momento pensare di togliere qualcosa a Beethoven: sono casomai i Tedeschi che dovranno, un giorno, riconoscere l'importanza di Clementi anche relativamente a Beethoven (basti la tecnica delle terze veloci che troviamo nella sonata in do...) e, conseguentemente, i tentativi, compreso quello di Andras Schiff (cfr. *Le 32 sonate di Beethoven*), di "spiegare" l'opera di Beethoven con solo Haydn e Mozart è miope.

Ho poi seguito il corso sulla *Musica del X secolo* di Miryam Quaquero, captando il grande interesse per gli aspetti "letterari" del corso: da ciò, infatti, è saltata fuori l'idea di uno Stravinsky poliglotta e internazionalista per definizione, pur coltivando appassionatamente il suo mondo Patrio. Per l'occasione, ho dovuto anche leggere il *Pelleas et Melisande*, di Maeterlinck, in Francese, un testo originalissimo e illuminante che giustamente ha motivato diverse opere del Novecento.

Durante il corso di pianoforte che ho seguito con Maria Lucia Costa, oltre agli aspetti tecnici del pianoforte, con particolare riferimento alla capacità di suonare senza contrarre alcun muscolo, ho avuto modo di chiarirmi gli aspetti relativi all'esecuzione mnemonica, con i suoi stratagemmi: la differenza rispetto ad una esecuzione con lettura è sostanziale, senza tenere conto del fatto che, spesso, questa non è proprio possibile. Ma Lucia mi ha rivelato la conoscenza quasi iniziatica del tardo Beethoven, quello della sonata op. 109, quella che, pur avendo lo spartito davanti, non potrai mai "raggiungere" se qualcuno che ha ereditato la lezione dei discepoli non ti ha illuminato adeguatamente prima. È con Lei che, poi, mi sono potuto catapultare nel Novecento più sconvolgente: la *Sonata n. 7* di Sergjei Prokofieff: un fiume in piena che travolge tutto e, in particolare, un esecutore che non rimane lucido fino alla fine!

Il corso di Sebastiano Giacobello, invece, *Filosofia della musica*, che

mi attendevo si sarebbe basato sul testo storico di Theodor Adorno *Filosofia della musica moderna* ha squadernato una bibliografia impressionante, nella quale entrava Lacan, Gilles Deleuze, Slavoj Žižek. Bergson fino agli aspetti scientifici e, come dice lui, “epistematici” della musica.

Con Aurora Cogliandro ho potuto ripercorrere gli aspetti relativi agli studi per il pianoforte, argomento temuto (giustamente) e, peraltro, veramente avvincente: quando si inizia uno studio di Chopin tutti sentono un’emozione incredibile che travalica molto la fatica necessaria per suonarlo, che rimane nascosta dietro ore e ore di studio e di riflessione (trovare la diteggiatura opportuna, calibrare il pedale, superare gli aspetti ginnici, che richiedono talvolta anche una resistenza non indifferente).

In definitiva, ho avuto occasione di affrontare e mettere a punto diversi aspetti della musica dalle scale fino alla dodecafonia, dall’armonia generale fino ai punti più oscuri: la dominante della dominante della dominante: non è una cosa astrusa ma un elemento imprescindibile in molte opere di Mozart!

Per entrare, poi, negli aspetti più vivi dell’esecuzione: memorizzazione, diteggiatura, suonare insieme rispettando il ritmo, confrontarsi con altri strumenti, con il rigore del tempo riuscendo a cogliere l’equilibrio tra gli strumenti, a comunicare e a superare inconvenienti banali come, ad esempio, girare le pagine (...) mentre si suona (la famosa pieghina nel bordo inferiore della pagina destra dello spartito). Con Angela Oliviero ho letto alcuni lieder di Schubert, meravigliosi, e avuto occasione di ricercare quel tocco giusto necessario per “accompagnare” con la dovuta personalità le meravigliose melodie del Maestro Austriaco. Il pianoforte, infatti, è uno strumento estremamente versatile che va visto in tutte le possibili “combinazioni” strumentali.

Le riflessioni che scaturiscono da questi anni di studio intenso e profondo sono, in definitiva, un materiale di ampio respiro che spero possa interessare tutti e, soprattutto, i giovani che si accingono, spesso senza una guida “generale”, attenta ai problemi concreti, allo studio della musica e del pianoforte che, ovviamente, non è “solo” pianoforte, ma molti fili «c’ora si rompono e ora s’intrecciano...», tra i quali la concentrazione, il senso della pulsazione.

Bene, buona lettura!

Ringraziamenti

Oltre ai già citati docenti, tengo molto a ringraziare Stefano Figliola, che mi ha convinto, nonostante l'età inoltrata, a sostenere l'esame per entrare in Conservatorio, sapendo del mio amore per il pianoforte; Corrado Lepore, per i preziosi suggerimenti e la pazienza con la quale mi ha accompagnato nel Corso di Musica da Camera primo.

Ci sono poi i professionisti con i quali ho avuto l'onore di suonare brani anche di impegno non indifferente: con Sandro Mura, fagottista, ho suonato il Trio di Beethoven in sol, con Dimitri Mattu la Sonata per viola e pianoforte di Carl Stamitz, un'emozione incredibile e un insegnamento, relativamente al rigore del ritmo, che mi ha giovato moltissimo. Con Andrea Pettinau, infine, insieme a Marco Mascia, studente nervoso che "non sa accordare il violoncello", secondo la definizione di qualche docente poco... generoso (che rischia anche di sfiorare il ridicolo...), per l'occasione di studiare una meravigliosa sonata di Beethoven per violoncello e pianoforte (LA) oltre il primo tempo di una analoga di Brahms: entrare così addentro la musica da camera è stata veramente un'emozione unica.